

L'APPORTO PLASTICO NELL'AMBIENTE URBANO

di

Pietro de Laurentiis

L'apporto plastico artistico nell'ambiente urbano è stato sempre stimolante per la caratterizzazione delle città e dei raggruppamenti urbani. Così come la scelta degli artisti ha contribuito sempre a qualificare i temi svolti, anche l'opera d'arte all'aperto, a stretto contatto con la popolazione, si è sempre permeata di suggestione scenica.

La storia urbana è varia e ricca di questo genere di opere che in ogni tempo e civiltà hanno avuto delle forme caratteristiche rispondenti a funzioni simboliche, estetiche e visive. I dolmen, monumenti megalitici delle civiltà paleolitiche, i totem delle civiltà orientali, gli obelischi egiziani, le steli greche, le statue sui piedistalli, lungo le strade e nelle piazze greche e romane, le alzate delle cisterne romaniche e medievali al centro delle piazze cittadine, le edicole sacre rinascimentali, classiche, barocche, le fontane di tutti i tempi, le scalinate, i dislivelli, ecc. sono tutti elementi che hanno svolto nell'ambito dell'abitato un ruolo tangibile di partecipazione plastica artistica. Alcuni degli interventi plastici anzidetti hanno avuto attuazione in vari periodi storici adattandosi sempre ai nuovi tessuti urbani e con risultati visivi aderenti al proprio tempo. Altri invece sono decaduti e rimangono solo a testimoniare le civiltà passate. Altri

ancora conservano la carica emotiva capace di stimolare nell'artista moderno, idee per soluzioni plastiche consoni alle esigenze attuali.

Infatti molte correnti artistiche moderne hanno attinto molto delle proprie aspirazioni, dalla purezza materica dei dolmen e delle composizioni astratte simboliche dei totem.

Nelle piazze e nei giardini delle città del Nord Europa spesso ricorrono questi motivi plastici di arte astratta, che svincolati dalle simbologie dei monumenti paleolitici e orientali, sono tesi a ricercare una nuova e più libera interpretazione dei motivi visivi. Anche l'urbanistica moderna vi ha attinto spunti per risolvere problemi nuovi, pure se in certi casi sono stati affrontati con scarso impegno perché ritenuti non degni della partecipazione architettonica e plastico-figurativa.

Questa nuova impostazione dell'arte, di visualizzare, sia l'interno di agglomerati urbani che il paesaggio in genere in tutto ciò che è plastico e tridimensionale, rende esteticamente interessante anche un viadotto moderno o l'interno di una galleria stradale, un sottopassaggio e uno svincolo stradale, un ponte ecc., capovolge quei princìpi accademici che stabilivano confini netti e invalicabili tra le varie arti, e amplia anche i significati e la funzione della scultura della pittura e dell'architettura nella cultura moderna, quando queste opere vivono inserite nel contesto urbano.

Un elemento plastico di massima considerazione che ha avuto attuazione in tutti i tempi è la Fontana decorativa. La sua libera concezione i suoi molteplici pretesti figurativi e simbolici, la disposizione delle singole parti in funzione di volumi cinetici, « quali getti e cascate d'acqua » e le variazioni prospettiche, oltre a ca-

ratterizzare rendono più gradevoli e vivaci gli spazi urbani.

In netto contrasto con alcuni monumenti celebrativi dalle visualità statiche ed episodiche, le fontane s'inseriscono in tal senso con più facilità nei contesti architettonici e i loro aspetti urbanistici non sono solo specificamente in funzione degli spazi di disimpegno circostante.

In ogni modo tutti gli elementi plastici presi in esame sono determinanti per la caratterizzazione degli spazi urbani, non ultimo anche per l'apporto di un recupero storico-culturale, quando trattasi di elementi provenienti da altre civiltà e da periodi culturalmente diversi. Ma oltre alle possibilità sopra enunziate e in contrasto o in combinazione con l'architettura e il paesaggio, le fontane offrono spunti di plastica cinetica dovuti alle forme che scaturiscono dai getti d'acqua. Questi getti imprimendo una dinamica rotatoria mettono in moto anche l'assetto plastico nel senso che ne fanno vibrare le superfici col riflesso luminoso delle vibrazioni dell'acqua. La dinamica dei getti inoltre annulla la staticità di tutto ciò che è rigido, e la sua cadenza sonora vibrando nell'atmosfera anima anche musicalmente tutto ciò che gli è intorno.

Vi sono esempi moderni di stabilità e dinamismo combinato come i getti d'acqua iscenati da Alexander Calder sullo sfondo del lago artificiale del Technical Center e il serbatoio d'acqua costruito da Ero Saarinen realizzato in acciaio inossidabile, esempi che si inseriscono bene nel contesto del paesaggio urbano moderno. Ancora un esempio di apporto plastico in combinazione con l'acqua è il giardino di Isamu Noguchi nel palazzo dell'UNESCO di Parigi, ecc.

Le città moderne e la nuova funzione chiamata ad

assolvere dalla urbanistica, stanno creando delle specializzazioni nell'ambito di un organismo dove l'arte e la tecnica possono operare in accordo. Infatti anche la costruzione di una scultura in cemento armato potrà avvalersi dell'opera di tecnici. Esempio: la costruzione « Rotterdam » che Naum Gabo ha realizzato nel 1954 davanti all'Emporio di « De Biienkorf », in calcestruzzo, acciaio e fili di bronzo, le cinque torri che Mattias Goeritz ha progettato per una piazza all'ingresso della città satellite di Messico, in cemento armato, il monumento ancora « Della Mano Aperta » per Chandigarhi di Le Courbusier.

Tentativi di apporto plastico sono stati fatti per modellare la roccia naturale nelle gallerie stradali dove la tecnica ha collaborato a risolvere i problemi della sicurezza iniettando appunto nelle fessure getti di malta cementizia e fissando con chiodi di acciaio inossidabile, ad aria compressa (talvolta della lunghezza di 2 metri e mezzo) quei massi di pietre pericolose che non fossero saldamente ancorati alla roccia ma che determinavano notevoli effettivi visivi.

Altro soggetto plastico molto diffuso è l'elemento portante le lampade per l'illuminazione stradale e cittadina. Nel secolo scorso sia per illuminazione a gas che elettrica e fino alla prima metà di questo secolo, si modellavano elementi portanti, stracarichi di decorazioni neorococò, stile impero e floreale, e quando si raggrupparono più lampade nello stesso elemento, questo, assumeva l'aspetto di un vero elemento plastico visivo inserito nel contesto urbano, nel quale determinava spiccate caratteristiche.

Da quanto si desume più sopra, gli interventi combinati all'interno di centri urbani e paesaggistici hanno prodotto soluzioni particolari ed interessanti per cui è

da augurarsi che il lavoro unitario di più espressioni artistiche visive sperimenti altre soluzioni all'interno delle città. Ciò in vista anche dell'utilizzazione dei nuovi spazi che la popolazione e le forze di base vanno sempre più reclamando, per le proprie esigenze.

Quindi la concezione moderna assunta dall'artista fa sì che ogni cosa plasmabile e funzionale possa interessarlo in collaborazione con l'urbanistica, specie per ciò che concerne la collaborazione con la popolazione, la quale vuole partecipare alla strutturazione visiva dell'ambiente in cui vive prospettandone anche le esigenze di carattere visivo.

La base è ormai adulta per ogni discorso culturale che investe gli spazi urbani della collettività, e ne determina già gli orientamenti.